

RASSEGNA STAMPA

30 settembre 2013

VANNO E VENGONO

Valerio
Veronesi



ARTIGIANATO

Cna sceglie Veronesi, Burioli, Venturi, Dallari, Tagliani e Moretti



Pierpaolo Burioli



Irene Tagliani

Raffica di novità per le presidenze provinciali della CNA. A Bologna, a Tiziano Girotti subentra **Valerio Veronesi**.

A Modena, **Umberto Venturi** prende il posto di Luigi Mai. A Ravenna, **Pierpaolo Burioli** succede a Mauro Cassani.

A Reggio Emilia, **Nunzio Dallari** è il nuovo numero uno.

Svolta "rosa" a Ferrara dove Vittorio Mangolini ha ceduto la carica di presidente a **Irene Tagliani**. A Rimini, **Fabrizio Moretti** è succeduto a Renato Ioli.

Conferme a Forlì-Cesena, Parma e Piacenza per i numeri uno **Gualtiero Ghirardi**, **Enzo Cortesi** e **Dario Costantini**.

A livello regionale restano alle presidenze regionali **Catia Guerrini** (Cna Alimentare), **Benedetta Rasponi** (Cna Impresa Donna) e **Laura Grilli** (Cna Unione Benessere e Sanità) mentre a Cna Federmoda il carpigiano **Marco Gasparini** succede a Luigi Tamburini.

Le aziende in mano a stranieri in regione sono il 9,9%, in gran parte ditte individuali

Imprenditoria straniera, crescita in frenata

Alimentari, ristoranti e pizzerie, money transfert e internet point, negozi di abbigliamento, imprese di costruzioni, pulizia, trasporti. In Emilia-Romagna il mondo del lavoro è il lavoro del mondo. Che la crisi non risparmia: nonostante le imprese straniere siano sempre di più in regione, 41.764 quelle attive al 30 giugno 2013, il 9,9 per cento del totale, la loro crescita (in un anno di 1024 unità, + 2,5 per cento), è frenata dalle difficoltà. Peggio se la passano le autoctone, che nello stesso periodo sono calate dell'1,7 per cento (- 6631), un po'

di più rispetto al -1,4 per cento nazionale, dove le straniere sono aumentate maggiormente (+3,3 per cento) raggiungendo nel complesso quasi le 445 mila unità. Ma il nostro 9,9 per cento di straniere supera la percentuale italiana dell'8,6 per cento. Questo fotografano i dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio di fonte InfoCamere elaborati da Unioncamere. Nona per velocità di aumento, ma sesta nella hit parade delle imprese straniere (prima la Toscana, con Prato e i

suoi tanti cinesi, ultima la Basilicata col solo 3,2 per cento delle attività produttive), la nostra regione deve la sua buona posizione in classifica al numero elevato di stranieri che vi risiedono, 488.489 a fine 2012, l'11,2 per cento rispetto al 7,4 nazionale (dati Istat). Cresce l'immigrazione dall'estero, cala la disponibilità degli italiani a impegnarsi in determinati

settori (costruzioni, tessile...), ed ecco che gli immigrati si riversano nei comparti lasciati vuoti. Con spirito di iniziativa e capacità di accettare il rischio, si lanciano a costituire soprattutto ditte individuali (l'84,7 per cento delle straniere oggi attive hanno questa forma, e delle ultime nate ben 649), ma tentano anche strutture più impegnative come le società di capitale, mentre sono in netto calo le cooperative e i consorzi. Gli ambiti più gettonati sono quello delle costruzioni, dove le imprese straniere rappresentano il 23,2 per cento del totale (ma la crisi dell'edilizia le ha viste calare in un anno di 109 unità), delle confezioni e delle telecomunicazioni. All'interno della sezione "attività, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (14,5 per cento di imprese straniere), sono proprio le telecomunicazioni a fare la parte del leone (40,1 per cento), mentre non è da poco la quota di imprese di pulizie (20,9 per cento).

Nell'alloggio e la ristorazione gli stranieri sono aumentati di 331 unità, ma è nel commercio che si è avuto l'incremento maggiore (+ 4,4 per cento, pari a 435 attività). Ancora: il 9,9 per cento di imprese straniere manifatturiere - pari alla media regionale - ne vede il 36,9 per cento impegnate nelle confezioni, il 25,2 per cento nella pelle e il 16,9 per cento nel tessile.

Cinesi quasi un po' ovunque, maghrebini, albanesi ed Est europei nelle costruzioni, pakistani e del Bangladesh negli alimentari come nelle comunicazioni, le città e i paesi emiliano-romagnoli fervono dunque di vita lavorativa non italiana, e la previsione è che di qui al 2050 l'espansione continuerà incessante.

"La sensibile incidenza delle imprese straniere nella nostra regione - commenta la situazione il presidente di Confcommercio regionale, Ugo Margini - è strettamente collegata al progressivo incremento della popolazione straniera, che supera ormai



Ugo Margini,
presidente
di Confcommercio
Regionale





FOCUS

I mille volti dell'impresa etnica a Bologna Un'offerta sempre più ampia e prezzi accessibili

Lavoratori e determinati, con le idee chiare. Qualunque attività mandino avanti, gli stranieri che hanno scelto l'Emilia-Romagna sembrano dimostrare che costanza e volontà sono la ricetta del successo. O della sopravvivenza.

La franco-senegalese Laurence Djionne vende borse, tessuti, cappelli, maschere, gioielli: un commercio multi-etnico. La sua boutique di via Belle Arti, African design, è un angolo di Africa ma anche d'Italia, con oggetti di artigianato provenienti da Senegal, Mali, Baourkina Fasu, Nigeria, Sud Africa, e oreficeria tutta italiana. Trait d'union, la qualità. Per accontentare una clientela di nicchia, che disdegna i prodotti omologati, ricerca merce particolare, raffinata ed esclusiva. Contro la crisi, fattasi sentire pesantemente nel 2010, diversifica l'offerta, "cercando cose meno costose anche se non dozzinali, perché la gente spende meno, in regali - pensierini". "In questo periodo difficile - dice la commerciante - artista, che disegna monili e li fa realizzare dagli orafi - la difficoltà maggiore è non avere accesso al credito, ma scatta tra noi operatori del mercato una solidarietà, con molti artigiani che offrono merce in conto vendita. Facciamo quello che non fanno le banche".

Accanto a lei un camerunense, Hugues Atangana, rivela di muoversi in un campo apparentemente meno toccato dalla crisi: il mondo del pallone. Procuratore di calcio, lavora trasversalmente in tutto il mondo e in Emilia-Romagna ha piazzato due o tre giocatori. "All'estero la comproprietà dei calciatori non esiste - dice - qui la sensazione di affanno è forte e i soldi sono pochi".

E' l'impegno la credenziale numero uno che assicura la tenuta sul mercato, sembrano dire le storie di alcuni imprenditori e commercianti stranieri operanti nel territorio regionale. Syed Qasim Abbas,



Syed Qasim Abbas,
vicepresidente
del Consiglio
di cittadini
stranieri e apolidi
della Provincia
di Bologna

pakistano e vicepresidente del Consiglio di cittadini stranieri e apolidi della Provincia di Bologna, ha una kebaberia a Calderara di Reno e lavora anche nei festivi. Baig Zariat, stessa nazionalità, ogni notte si alza alle tre per andare a comprare la frutta e la verdura che vende, insieme a moglie e figlio, nel negozio di via Saragozza, "acquistato anni fa con un finanziamento chiesto a una banca".

Nella Chinatown bolognese di via Ferrarese nessuno stacca la spina nemmeno per pochi minuti dal lavoro: "Non posso parlare, devo lavorare" allarga le braccia un giovanissimo sarto mostrando che è impegnato con una macchina da cucire. Poco lontano il parrucchiere Massimo - il nome d'origine i cinesi tendono a mutarlo in uno italiano, più facile da memorizzare - è intento a pettinare una delle tante signore che vengono a farsi i capelli da lui, il quale, dato il buon andamento degli affari, ha già aperto un'altra attività. Con buona pace dei vicini parrucchieri e barbieri italiani, che ribadiscono: "La nostra filosofia è solo la cura dei capelli, viene da noi chi ci conosce e ci apprezza per questo" ● M.T.

in Emilia-Romagna l'11% della popolazione totale. La composizione del tessuto imprenditoriale non fa che riflettere l'evoluzione in corso nel tessuto sociale del nostro Paese, che in Emilia-Romagna trova particolare slancio in considerazione delle politiche inclusive regionali. La particolare concentrazione dell'incremento di imprese straniere nel commercio e nel turismo deve farci riflettere sull'attrattiva che questi settori continuano ad esercitare, sotto il profilo occupazionale, anche in questo momento di grande criticità del panorama economico generale. Al tempo stesso - conclude Margini - occorre monitorare con attenzione questo fenomeno, per continuare a garantire e tutelare la qualità e la professionalità che sono il tratto distintivo del commercio e del turismo regionali, intercettando e valorizzando le nuove imprese, anche straniere, che si affacciano con coraggio sul mercato".

"Sul trend in aumento delle imprese straniere - afferma il direttore regionale di Confesercenti, Stefano Bollettinari - bisognerebbe verificare il dato qualitativo, assicurarsi che le gestioni avvengano nel rispetto della legalità. Noi abbiamo combattuto la liberalizzazione degli orari: ci sono strutture che possono reggere aperture infinite, ma secondo quali modalità? Per tutelare le piccole imprese, quelle che soffrono di più, stiamo contrastando il commercio abusivo sui litorali e tutto ciò che è concorrenza sleale, ma ci stiamo anche occupando del livello troppo elevato degli affitti, che restano precisi, troppo alti a fronte del continuo calo di redditività, determinando spesso la chiusura delle attività: abbiamo presentato una proposta di affitti concordati, che consentano agli operatori di non perdere entrate. La situazione è certo pesante, con i consumi in flessione dalla metà del 2008, ma la questione, più che distinguere tra italiani e stranieri - molti dei quali nostri associati - è applicare sanzioni a chi deroga dalla legge. E in primo luogo occorrerebbero interventi di rilancio dell'economia da parte dello Stato, con abbassamento della pressione fiscale e aiuti allo start up d'impresa".



Maria Francesca Picchio, responsabile di Cna world, interpreta quanto emerge dalla seconda edizione dell'indagine qualitativa Imprese Artigiane Straniere promossa da Cna e Confartigianato, realizzata in base al progetto promozionale presente nell'articolo 13 della legge regionale 9/2/2010, e fatta al telefono su 384

soggetti: "Le imprese straniere in regione aumentano e le autoctone calano perché da parte degli stranieri c'è la predisposizione a fare lavori per gli italiani non più appetibili: nelle costruzioni, nella meccanica, nel tessile - commenta l'esperta - la ricerca ci serve a capire

difficoltà di trovare lavoro da dipendenti qui e la voglia di riscatto dalla povertà".

"Direi che l'attuale congiuntura economica di grave crisi ha colpito tutti gli imprenditori - dice dal canto suo il presidente di Confartigianato Emilia-Romagna Marco Granelli - senza distinzione di cittadinanza, ma semmai di settori merceologici o di servizi, picchiando duro soprattutto sull'edilizia, sulla meccanica e sui servizi alla persona". Ben 41 mila aziende su un totale di 455 mila imprese in regione sono gestite da imprenditori stranieri di origine extra-comunitaria e ne costituiscono quindi il 9 per cento. Fra queste, poco meno di 20 mila sono iscritte all'Albo artigiani, costituendo il 60 per cento del complesso delle imprese regionali con titolari stranieri: segno questo che il mondo artigiano è in grado ancora di attrarre ed offrire opportunità di lavoro. "Fra i maggiori fattori di criticità per le imprese nell'ultimo periodo - aggiunge Granelli - l'indagine annovera, e ne conveniamo senza riserve, la ricerca di clienti e l'accesso al credito. E' sintomatico il fatto che gli imprenditori intervistati abbiano attestato che la loro diversa nazionalità non ha avuto

come muoverci in presenza di questi nuovi colleghi, dalle cui risposte risulta interesse nei confronti dell'artigianato e attitudine al lavoro autonomo. La scelta alla base della localizzazione di un'attività sul nostro territorio dipende per la maggioranza di loro dal fatto che vi risiedono familiari o amici, mentre le motivazioni che li hanno spinti a mettersi in proprio sono la forte disoccupazione che c'è nel loro Paese d'origine, la

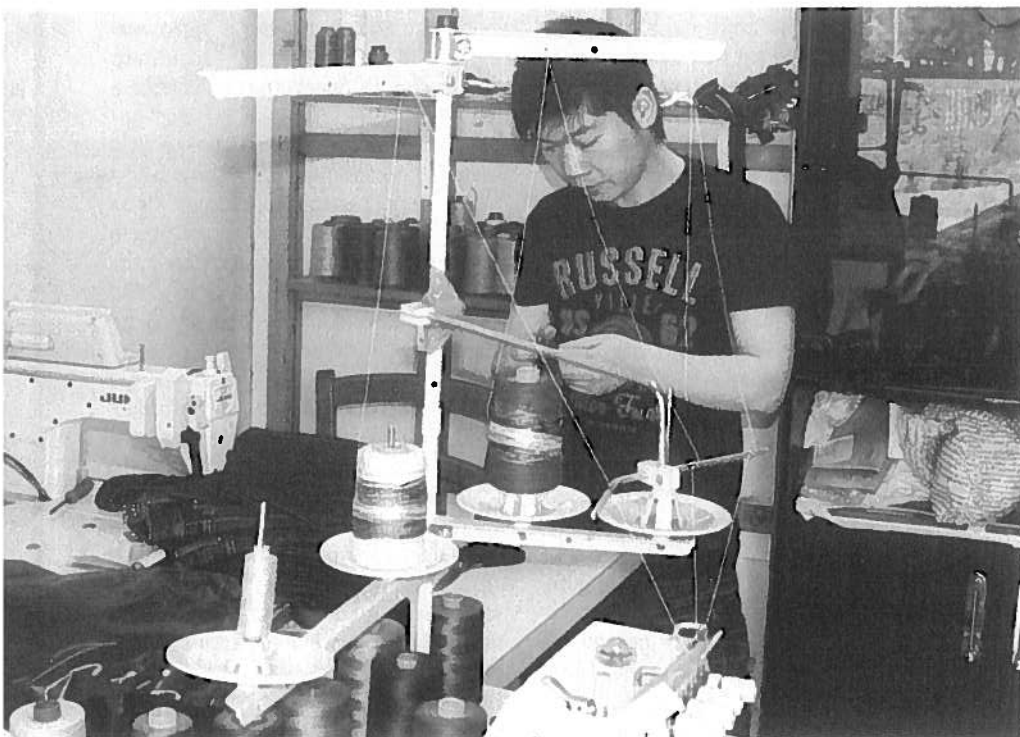


Marco Granelli
presidente
di Confartigianato
Emilia-Romagna



peso reale nel determinare od aggravare tali aspetti. La crisi ha indotto penuria nelle commesse per tutti e le banche per concedere crediti guardano soprattutto al tipo di attività svolta, volendo, ora più che mai, garanzie reali spesso a livelli ingiustificati. Quanto alle aziende che riescono a mantenere prezzi bassi non adempiendo agli obblighi di legge, siano essi contributivi, contrattuali, salariali o relativi alle dotazioni strumentali e alla sicurezza sul lavoro, stiamo parlando di comportamenti che devono essere sanzionati. Non spetta ad una associazione far rispettare le leggi sul lavoro - aggiunge Granelli - ma agli organi competenti. Come Confartigianato siamo al fianco delle aziende prima che queste regole vengano stilate, esaminandole per loro insieme alle istituzioni preposte". Nonostante la difficoltà del momento, qualche opportunità non manca. Renata Coluccia, responsabile dei progetti speciali del nuovo Cescot Emilia-Romagna, spiega che la Regione ha promosso un percorso di formazione rivolto a giovani sotto i trentaquattro anni, denominato "Percorsi di accompagnamento", utile a creare un'impresa, e a questo solo pochi stranieri hanno aderito (l'1-2% dei partecipanti). Si chiude però il 31 ottobre un bando della Regione che, in base al piano straordinario per l'occupazione dei giovani (dgr 1355), ha destinato un milione di euro a fare formazione per diventare imprenditori. Porte aperte a tutti, italiani e stranieri.

A lato, sarto cinese al lavoro
In alto parrucchiere cinese





di Enrico Vincenzi

I dati di TrendER l'Osservatorio di CNA e BCC in collaborazione con Istat

Crolla la fiducia, imprese quasi al tappeto

Gli ultimi sei mesi del 2012 attestano un ulteriore indebolimento e degrado dell'attività economica: il fatturato è in calo, l'export perde ancora, gli investimenti sono in caduta. La fase recessiva perdura e si intensifica, tra le imprese si respira un clima di pesante recessione.

È quanto emerge da TrendER, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa (da 1 a 19 addetti) realizzato da CNA Emilia Romagna e Banche di Credito Cooperativo, con la collaborazione scientifica di ISTAT, sui bilanci di 5.040 imprese associate.

Il 2012 ha chiuso male e le prospettive per il 2013 sono tutte negative

I dati confermano il quadro di difficoltà con cui si era aperto il 2012, caratterizzato nel secondo semestre da un'ulteriore diminuzione tendenziale (-0,6%) del fatturato totale che denuncia una flessione in tutte le componenti, in particolare sui merca-

ti esteri che registrando il secondo consecutivo forte calo tendenziale (-19% in entrambi i semestri), ha confermato in modo evidente la perdita di competitività del sistema economico regionale.

L'incertezza si ripercuote sugli investimenti che proseguono la loro caduta (-16,9%) e il cui indicatore di livello fa segnare i valori più bassi mai registrati. La dinamica tendenziale delle voci di costo è negativa per le spese da retribuzioni che calano ancora (-1,5%), mentre continuano a crescere a ritmo sostenuto le spese per consumi (+6,4%). "Questo fenomeno - spiega l'economista Ilario Favaretto - in presenza di fatturato decrescente, configura una riduzione costante della redditività, non compensata dalla modesta diminuzione dell'altra principale voce di spesa, quella per retribuzioni, che nel periodo 2009-2012 si è ridotta dell'1,8%. Le spese per consumi sono cresciute invece nello stesso periodo del 24,4% e il fatturato 2012 è rimasto allo stesso livello del 2009. Si può, invece, considerare positivamente la ripresa delle spese per formazione (+18,1%) che assume una connotazione di risposta attiva alla crisi".

L'analisi di TrendER per macrosettori mostra come all'andamento negativo contribuisca soprattutto la crisi del manifatturiero (-3,9%) mentre si alleggerisce la situazione del terziario, che, pur negativa, passa dal -4% del primo semestre al -1% del secondo. Le costruzioni recuperano solo in piccola parte: pur rimanendo l'andamento molto critico, il fatturato complessivo cresce del +3,3% rispetto allo stesso semestre 2011.

Nell'ambito del manifatturiero, prosegue la crisi della meccanica che perde il 3,6%, flessione originata tutta dalla componente conto proprio, mentre il fatturato conto terzi registra una crescita seppur modesta

del +1%. Negativo il fatturato del legno mobile (-11%) e del sistema moda (-10,5%).

L'alimentare ha chiuso l'anno con una forte accelerazione del fatturato: +24,8%, gli investimenti recuperano (incremento tendenziale del +4,3%). È l'unico settore che vive una fase favorevole. La crescita della domanda, è infatti avvalorata anche dalla ripresa delle retribuzioni (+25%). I servizi a famiglie e persone registrano un calo (-3%), e proseguono così il ridimensionamento del giro di affari. Sale il fatturato (+3,7%) dell'autotrasporto. Per le riparazioni veicoli, dopo tre semestri consecutivi di diminuzione tendenziale, il fatturato cresce del +2,5%.

La crisi dunque ormai cronica, non si intravedono vie d'uscita e la fiducia crolla ai minimi storici come emerge dal giudizio degli imprenditori del panel CNA intervistati dall'Istituto Freni di Firenze. Il 78% degli interpellati ritiene che si allontanino i tempi della ripresa. Gli imprenditori dell'Emilia-Romagna non si fanno illusioni: le previsioni per i prossimi 6 mesi sono, infatti, negative per il 65% degli intervistati. Oltre la metà delle imprese ha rinunciato a fare investimenti. Calano anche i posti di lavoro: 1 impresa su 5 ha ridotto il numero dei dipendenti. "Il prelievo fiscale resta altissimo, cresce l'indebitamento e l'erogazione del credito rimane al di sotto delle necessità - commenta Gabriele Morelli, segretario di CNA Emilia Romagna - Occorre invertire la rotta: sono indispensabili subito la riduzione dell'imposizione fiscale, incentivi per l'occupazione, più credito e meno caro e alcune riforme per risparmiare denaro e rendere più efficaci le istituzioni. Agli imprenditori, sempre più depressi e preoccupati dobbiamo ridare motivazioni e fiducia attraverso fatti concreti" ●

TRENDER



Gabriele Morelli,
segretario di CNA
Emilia Romagna

LA MISSIONE

Dall'Emilia-Romagna per promuovere il lusso-soft Dieci 'piccole' del settore moda in mostra al Waow Plaza

Cercare partner commerciali interessati alla importazione del prodotto moda emiliano-romagnolo e vestire i cinesi con creazioni made in Italy. Questo l'obiettivo di 10 piccole imprese emiliano-romagnole che per cinque giorni, a fine luglio, hanno esposto le proprie collezioni in una showroom temporanea allestita ad Hangzhou nell'enorme e nuovo shopping mall Waow Plaza, che il gruppo cinese Wahaha ha aperto nella metropoli a due ore da Shanghai.

"L'idea di questa missione- spiega Isabella Angiuli responsabile dell'Ufficio Internazionale di CNA Emilia-Romagna - è nata in giugno quando, nella nostra sede, un gruppo di imprese ha incontrato una delegazione cinese in Italia alla scoperta del lusso a costo accessibili. Un ambito nel quale le nostre aziende primeggiano perché in grado di creare prodotti di qualità, difficilmente replicabili, ricercati da quella fascia di popolazione cinese attenta alla qualità, ma oggi costretta a rivolgersi solo ai grandi marchi". Le piccole e medie imprese emiliano-romagnole possono invece proporre un lusso-soft

di alta qualità a prezzi ragionevoli.

Donne da Sogno, Vanity, Startex, SoloDonne, Dama Pelletterie, Grazialliani, Philo, Rub&Dub, Max Lallini, Gianfranco Pini: sono pochi i marchi noti tra le aziende protagoniste della missione "un segnale - osserva Angiuli - di come il nostro sistema imprenditoriale sia fatto proprio da artigiani vivaci e proattivi che non si fermano davanti alla crisi del mercato interno e cercano di cogliere tutte le opportunità che si presentano all'estero". Conferma Tamara Gualandi della ditta Donne da sogno: "La sfida è superare le difficoltà commerciali che impediscono a realtà piccole e poco strutturate di vendere direttamente in una area, come la Cina, considerata impossibile per chi non ha la forza dei grandi numeri CNA Federmoda Emilia-Romagna si è proposta come soggetto facilitatore nella relazione tra le imprese ed il gruppo Wahaha e questo ha consentito di realizzare, nell'arco di un mese, la missione imprenditoriale, i cui primi riscontri sono positivi: sono stati già firmati ordinativi" ●

CRISI Il neo presidente di Cna Reggio si presenta. Welfare, fisco, burocrazia: «Il governo avvia un circolo virtuoso»

«La ripresa ci sarà, ma dovremo reinventarci»

Dallari: «La politica ha chiuso con i mega appalti, allora infonda coraggio e scriva nuove regole»

Nunzio Dallari, titolare della ditta di trasporti Dallari srl di Baiso, alla guida della CNA provinciale, leader delle Piccole e Medie Imprese nella provincia di Reggio Emilia con le sue 10mila imprese Associate, 16mila imprenditori e 8.700 soci di CNA Pensionati, esprime il suo punto di vista sul futuro dell'economia e sul delicato periodo che il nostro Paese sta attraversando.

Presidente Dallari, partiamo dal quadro economico attuale. Siamo ancora in una situazione critica?

Purtroppo, stando ai dati relativi al primo trimestre 2013 elaborati da Istat per l'osservatorio congiunturale TrendEr, posso dire che, per quanto riguarda la situazione registrata in Emilia Romagna, l'andamento è ancora piuttosto negativo. Per l'artigiano e la piccola e media impresa la crisi deriva soprattutto dalla scarsa domanda interna. Ho letto recentemente che secondo uno studio Standard & Poor's la recessione in Europa dovrebbe aver toccato il fondo nel secondo trimestre 2013 e si prevede una stabilizzazione nella seconda metà del 2013, con un piccolo aumento nel 2014. Tuttavia, la domanda nei consumi è ancora lenta, la crescita nelle esportazioni assottigliata e gli investimenti delle aziende ancora in calo. Mancano, in sostanza, quei fattori che di solito rappresentano segnali di una solida ripresa. Ritengo, quindi, che con questi dati e di fronte a questi scenari non possiamo solamente sperare in una qualche ripresa trainata da altri, ma serve un intervento rapido con misure forti capaci di abbattere significativamente il costo del lavoro, dell'energia, e di ridurre la burocrazia.

A proposito degli ultimi interventi del Governo, risale a pochi giorni fa l'approvazione in Camera in prima lettura della delega fiscale. Lei cosa ne pensa a riguardo? Sono auspicabili delle integrazioni?

La delega fiscale così come è stata approvata dalla Camera contiene sicuramente indirizzi importanti, ma non crea le condizioni per una riduzione della pressione fiscale in tempi brevi. Le aspettative che aveva legittimamente generato rimangono in parte deluse soprattutto poiché si è deciso di destinare le



CRISI Il neo presidente di Cna Reggio si presenta. Welfare, fisco, burocrazia: «Il governo avvia un circolo virtuoso»

«La ripresa ci sarà, ma dovremo reinventarci»

Dallari: «La politica ha chiuso con i mega appalti, allora infonda coraggio e scriva nuove regole»

L'articolo di Nunzio Dallari discute la situazione economica attuale e le prospettive future. Sottolinea la necessità di un intervento governativo per superare la crisi e avviare un circolo virtuoso. Parla di welfare, fisco e burocrazia, e di come questi fattori influenzano le imprese e i lavoratori. Sostiene che la politica deve essere più coraggiosa e scrivere nuove regole per favorire la ripresa.

cooperazioni
un'azienda per la provincia di Reggio Emilia

Le cooperative sono imprese a partecipazione paritetica di persone fisiche e giuridiche che operano in settori diversi dell'economia. Sono caratterizzate da una gestione democratica e da un impegno sociale. Le cooperative possono essere di tipo produttivo, di consumo, di servizi, ecc.

risorse recuperate dall' evasione fiscale, in via prioritaria, alla riduzione del debito pubblico e non alla riduzione della pressione fiscale, così come sarebbe necessario. L' alleggerimento della tassazione sulle imprese e sul lavoro è un presupposto irrinunciabile per consentire il cambio di fase dell' economia italiana.

A quanto pare i principali ostacoli per l' economia italiana restano sempre gli stessi: pressione fiscale elevatissima per famiglie e imprese, mancanza di politiche per favorire l' occupazione e la produttività, burocrazia eccessiva.

Sì, credo che se si vogliono ottenere dei risultati tangibili bisogna partire da politiche anticicliche che mettano velocemente in circuito risorse in grado di spingere fatturato ed investimenti, interventi di riduzione della pressione fiscale sui redditi delle imprese, per ridare fiducia nel futuro e rimettere in moto un meccanismo di produzione e distribuzione delle risorse a beneficio di ampie fasce di cittadini e semplificare la vita a chi fa impresa riducendo significativamente i livelli organizzativi della Pubblica Amministrazione, chiamata ad eliminare sprechi e a produrre efficienza. Lo snellimento della burocrazia, infatti, permetterebbe di recuperare risorse da destinare a investimenti e sviluppo. Una sorta di circolo virtuoso, che il Governo deve avere il coraggio di attivare una volta per tutte. La semplificazione amministrativa è una priorità per la competitività del nostro sistema imprenditoriale anche per attrarre investitori stranieri, il più delle volte spaventati dalla complessità e dai tempi lunghissimi della nostra burocrazia.

In situazioni di emergenza il welfare diventa uno strumento indispensabile per andare incontro alle esigenze e alle difficoltà di migliaia di famiglie. Cosa non funziona nel welfare italiano?

Anche per il welfare penso sia giunto il momento di voltare pagina. E di cambiare le priorità. Serve un New Deal 2.0. al passo con i bisogni del momento. Se la politica non può più mettere soldi in mega lavori pubblici per combattere la crisi, allora cambi registro: infonda coraggio, ponga obiettivi, disegni piani, scriva regole nuove. Ma tutto ciò serve oggi, non tra dieci anni. C' è sempre più bisogno di un welfare di qualità a prezzi accessibili. Nel nostro piccolo, CNA Reggio Emilia ha aderito al progetto 3C Salute con partner di assoluta qualità come la cooperazione sociale: aprire un poliambulatorio che unisce accessibilità nei costi mantenendo la qualità del servizio. 3C Salute è una Spa no-profit, senza scopo di lucro, costituita non per speculazioni finanziarie ma per offrire un servizio ai cittadini: agli imprenditori, ai loro familiari e ai loro dipendenti.

Questo è un esempio di progetto innovativo che migliora la qualità della vita di una comunità.

Sinceramente, lei crede possibile una ripresa nel 2014 e che questa crisi sarà solo un brutto ricordo?

Sicuramente ci sarà la ripresa, ma non torneremo al mondo che abbiamo lasciato.

Da "uomo del fare" sono ottimista e sono sicuro che Reggio Emilia e le sue imprese possono reinventarsi e adattarsi alle nuove regole del mercato. Dimentichiamo, però, i mercati dietro l' angolo.

Dopo questa crisi, che continuiamo erroneamente a chiamare così, niente sarà più come prima. I nostri mercati di riferimento non sono più all' interno dei confini nazionali e nemmeno europei: oggi dobbiamo affrontare il mondo e ricercare anche oltreoceano le nuove opportunità. Ritengo che il compito principale di CNA oggi sia proprio quello di accompagnare le imprese a cogliere le nuove sfide che si presentano oltreoceano. Dovremo aiutare gli imprenditori ad acquisire competenze e mentalità che sono oggi necessarie per affrontare il mercato globalizzato. Oggi non basta più essere bravi a fare "una cosa": occorre essere imprenditori a 360°.

Cattolica

& VALCONCA

CATTOLICA L'ALLARME DEL SEGRETARIO DELLA CNA

«Strangolati da tasse e crisi: 40 imprese verso la chiusura» *Gli artigiani chiedono aiuto all'amministrazione*

ARTIGIANI e imprese chiedono nuovi provvedimenti alla politica locale per un rilancio. Meno tasse, ma anche più incentivi su ristrutturazioni edilizie ed interventi urbanistico-ecologici. I dati al momento sono preoccupanti: almeno 40 imprese negli ultimi 12 mesi hanno già chiuso e almeno altrettante sono a rischio chiusura entro la fine dell'anno. «Sappiamo che è in arrivo la tassa di soggiorno (partirà ufficialmente il 1° ottobre ndr) — ribadisce Odoardo Gessi, segretario Cna di Cattolica e San Giovanni — e quindi ci aspettiamo che nel prossimo bilancio comunale vengano ridotte di conseguenza le altre tasse. Basti ricordare che proprio per attendere nell'applicazione della tassa di soggiorno quest'estate ci siamo ritrovati con l'imposta sulla pubblicità, quella sul suolo pubblico ed i canoni demaniali di fatto raddoppiate. Serve una detassazione decisa per aiutare chi deve mantenersi competitivo sul mercato». Le discussioni degli ultimi mesi

sulla Tares, invece, al momento paiono aver portato ad una soluzione piuttosto condivisa ed accettabile e lunedì sera l'amministrazione ne discuterà in consiglio comunale. Ma non basta, altre imprese hanno l'acqua alla gola e servono provvedimenti per rilanciare gli investimenti: «Credo che da qui a fine anno altre 40 imprese artigianali legate all'edilizia potreb-

BUROCRAZIA

Gessi: «L'ufficio tecnico velocizzi le pratiche per non perdere gli incentivi statali»

bero chiudere — conferma Gessi — Il peso della crisi è fortissimo. Il mercato dell'edilizia è di fatto fermo».

LA SOLUZIONE potrebbe giungere da una burocrazia più rapida: «Non possiamo permetterci di perdere gli incentivi che il go-

verno attribuisce per le ristrutturazioni edilizie. In questo caso gli uffici tecnici del Comune di Cattolica dovrebbero velocizzare le loro pratiche e far partire gli interventi possibili e richiesti sul territorio entro fine anno». Si parla di posti di lavoro ed un'economia che potrebbe tornare a muoversi e con finanze pubbliche, ma si deve far presto. Ma c'è un altro settore che potrebbe decollare: «Urgono anche gli incentivi ecologici ed ambientali — conclude Gessi — Chi ristruttura ed inserisce materiali e sistemi ecologici e che permettono un risparmio energetico andrebbe aiutato e sostenuto. Le ristrutturazioni sono l'unico mercato rimasto in ambito di edilizia ed il pubblico deve capirlo». Ma intanto la crisi sta generando anche altri fenomeni: «Molti imprenditori — prosegue il segretario Cna — se ne vanno dal nostro territorio». Una conseguenza di come alcuni fenomeni sociali siano legati ai flussi economici, nel bene e nel male. Ma la crisi chiede interventi immediati.

Luca Pizzagalli

NOVELLARA TARTASSATI ARTIGIANI E COMMERCianti: LA CNA PARTE ALL'ATTACCO.

Esplode la rabbia contro la Tares «Questi aumenti sono cose da matti»

RABBIA Davide Borghi (Cna)

? NOVELLARA ? «ROBE da matti. E' la prima cosa che mi vien da dire». Il presidente dell'area Padana est di Cna, Davide Borghi, non usa giri di parole di fronte alle somme richieste come pagamento della Tares a Novellara. La nuova tassa, in qualche caso, sembra esorbitante rispetto al passato. Il costo per raccolta e gestione rifiuti cala per le banche (anche del 60%), ma aumenta per gli artigiani (30%), «con incrementi fino a 180% per fioristi, fruttivendoli e alimentari vari». C'è un forno aio che pagava 1500 euro e si è visto recapitare una bolletta da oltre 4700 euro....

«Come associazione ? prosegue Borghi ? invitiamo le imprese, commercianti e artigiani, prima di versare, a verificare bene quanto contenuto nella cartella di pagamento, poiché col passaggio da una tassa (Tia) all' altra, ci possono essere state classificazioni di attività errate. Siamo a disposizione con i nostri uffici e consulenti per analizzare, caso per caso, ciascuna situazione. Sugergeriamo poi al Comune, a pochi giorni dalla scadenza della prima rata, di potenziare lo sportello informazioni, ad oggi previsto solo il giovedì mattina, e che non vengano applicate sanzioni a chi pagherà con piccoli ritardi la prima rata».

Secondo la Cna reggiana «si sta palesando quanto stiamo denunciando da oltre un anno. E cioè che con l' introduzione di una nuova tassa approvata in modo frettoloso e inopportuno, sbagliata nei tempi e nei modi, che un po' per gli aumenti del costo dei servizi, un po' per la gabbella di 0.30 centesimi destinati allo Stato, un po' per i costi generati dalle scelte locali in materia di gestione e smaltimento rifiuti, ci ritroviamo ad avere un altro inutile balzello economico che graverà, non poco, sulle nostre imprese. Ma se si fermano le imprese si ferma l' intero Paese».

La Tares non piace neppure a diversi sindaci, che l' hanno pubblicamente contestata. A Luzzara, ad esempio, con la cartella di pagamento arriva ai cittadini una lettera illustrativa del sindaco. Antonio Lecci.

19

Guastalla
& BASSA

NOVELLARA TARTASSATI ARTIGIANI E COMMERCianti: LA CNA PARTE ALL'ATTACCO

Esplode la rabbia contro la Tares «Questi aumenti sono cose da matti»

Un agricoltore punto da una vespa Si gonfia la gola: soccorso e salvato

Ladri in azione al supermarket Rubano i soldi nella pausa-pranzo

LA RABBIA E LE PROTESTE Gli artigiani di Guastalla e Bassa sono indignati per il passaggio dalla Tia alla Tares. Un esempio: il forno aio che pagava 1500 euro e si è visto recapitare una bolletta da oltre 4700 euro....

PIREGGIOLLO SARA' PAGATO IL 15% DEI CREDITI E IN QUESTO MODO SI RAGGIUNGERA' IL 40% RATTIATI I NUMERI TELEFONICI

Retecoop avvia la seconda fase dei rimborsi per i soci prestatori di Cnr

REGGIOLO AUTO A FUOCO: SALVO L'AUTISTA

GRUPPI COMUNALI Il sindaco di Novellara, Roberto Biondi, ha criticato la nuova tassa Tares, definendola «una tassa da matti».

LA TARES NON PIACE A diversi sindaci, che l' hanno pubblicamente contestata. A Luzzara, ad esempio, con la cartella di pagamento arriva ai cittadini una lettera illustrativa del sindaco.

ANTONIO LECCI.



DAVIDE BORGI

Autotrasporti, patto per la legalità

Il prefetto incontra imprese e sindacati per favorire l'emergere di abusi e illeciti

Lotta all'illegalità e all'abusivismo nel mondo dei trasporti, tra prefettura e associazioni d'impresa degli autotrasportatori gettate le basi per una sinergia fruttuosa. È quanto emerge dall'incontro che si è svolto nei giorni scorsi in prefettura, dove il prefetto Michele Di Bari ha convocato associazioni di rappresentanza delle imprese dell'autotrasporto e dei sindacati dei lavoratori del settore, per discutere e approntare un maggior coordinamento tra tutti i soggetti della rappresentanza allargata del settore. Al tavolo erano presenti anche la Responsabile dell'Albo provinciale e la Dirigente della Polizia stradale di Modena.

Come evidenzia Cna Fita, l'incontro con il Prefetto risponde alla generale necessità di individuare nuovi livelli di collaborazione tra Istituzioni e associazioni per contrastare fenomeni di illegalità e abusivismo che, con l'acuirsi e il perdurare della crisi non cessano di minare il tessuto produttivo della provincia di Modena, stimolando e valorizzando la denuncia e concordando le azioni di contrasto da intraprendere. «Il segnale dato dal Prefetto Di Bari - afferma Cinzia Franchini Presidente nazionale della Cna-Fita - è importante perché risponde prontamente all'appello lanciato qualche settimana fa dalla stessa Cna-Fita ma soprattutto perché, su un te-

ma così delicato come la legalità, rimette al centro la collaborazione tra Istituzioni, rappresentanze d'impresa e di lavoratori che è sicuramente l'elemento qualificante di ogni azione o procedura ipotizzabile per rispondere a questa emergenza. Mi auguro, prosegue Cinzia Franchini, che l'approccio del Prefetto Di Bari, come già avvenuto in altre province, possa ripetersi su scala nazionale in altri contesti territoriali, stimolando in questo modo tutti gli attori principali della filiera logistica e dei trasporti a superare pericolose inerzie magari pensando che la legalità, difronte e alle urgenze economiche, non sia una priorità».



Cinzia Franchini

per indistato

Quei dodici ostacoli che bloccano i giovani

di DARIO DI VICCO

In altri Paesi, come la Germania, è la via principale per l'ingresso di 1,5 milioni di giovani nel mondo del lavoro. In Italia, invece, il contratto di apprendistato non funziona. Il motivo è semplice, secondo la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna): troppi adempimenti burocratici scoraggiano gli imprenditori che devono spendere 3.500 euro in più l'anno. Per prendere un apprendista la Via Crucis descritta dalla Cna si compone di 12 stazioni.

A PAGINA 39

Il caso In Germania ha creato 1,5 milioni di nuove assunzioni. Il nodo delle Regioni

L'apprendistato? Corsa a ostacoli

Ecco i dodici blocchi anti giovani

Dalle raccomandate ai requisiti, dove si ferma una riforma

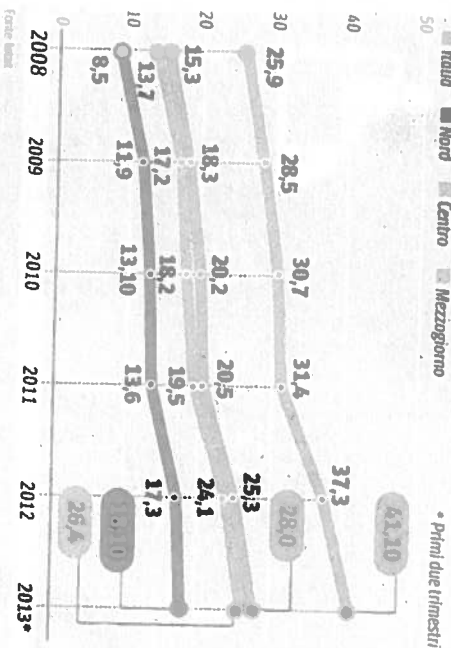
di DARIO DI VICCO

Perché in Italia il contratto di apprendistato non funziona e in altri Paesi, come la onnivivona Germania, è la via principale per l'ingresso di 1,5 milioni di giovani nel mondo del lavoro? Secondo una delle organizzazioni del Piccoli, la Cna, il motivo è semplice: troppi adempimenti burocratici scoraggiano gli imprenditori che devono spendere 3.500 euro in più l'anno per far fronte all'eccesso di regole.

Per sostenere questa tesi gli artigiani hanno steso un 'f' accusa elencando tutti i passaggi necessari per prendere un apprendista. La Via Crucis descritta dalla Cna si compone di 12 stazioni ed è solo la media perché il percorso varia da regione a regione. Siamo parlando del contratto di apprendistato professionalizzante istituito con il decreto legislativo 27/6/2003 (Riforma Biagi), un contratto «a causa mista» perché costituito da lavoro più formazione. Il dipendente privo di un'esperienza professionale la consegue frequentando corsi di formazione, interni all'azienda o esterni a cura della Regione. Con la qualifica di apprendista possono essere assunti i giovani tra 17 e 29 anni e per l'artigianato la durata del contratto va da sei mesi a un massimo di 5 anni.

Ma veniamo alle accuse della Cna. La stazione numero 1 della Via Crucis prevede che l'azienda invii telematicamente la comunicazione

Disoccupazione giovanile: l'impennata



FRANCO

di assunzione al Centro provinciale per l'impiego. In alcune regioni però, stazione numero 2, la comunicazione telematica deve essere in via per raccomandata con ricevuta di ritorno insieme a un documento del datore di lavoro firmato in originale. Al numero 3 troviamo

Ore improprio

Secondo la Cna, la gestione di questo contratto costa in media 3.500 euro in più l'anno alle imprese

giorni dall'assunzione debba essere definito e sottoscritto tra impresa e apprendista il Piano formativo individuale, preludio all'adempimento numero 8. In cosa consiste? L'azienda artigiana se vorrà fare la formazione all'interno dovrà dimostrare di avere capacità formative e autocertificarla. Alla stazione numero 9 c'è la registrazione dell'avvenuta formazione aziendale nel Libro Formativo del Cittadino e alla successiva è prevista la certificazione e l'attribuzione della qualifica finale. Siamo arrivati alla stazione numero 11: a fronte di un'offerta formativa della Regione l'apprendista è tenuto a frequentare corsi esterni per un totale di 120 ore in tre anni.

Ma in cambio di questi adempimenti quali sono i vantaggi? In Via sperimentale fino al 2016 se l'artigiano ha un massimo di 9 dipendenti può beneficiare dello sgravio totale dei contributi previdenziali che viene concesso alle imprese che non hanno avuto aiuti di Stato superiori a 200 mila euro nell'arco di tre esercizi. In questo caso il nostro artigiano deve inviare all'Impresa la dichiarazione di assunzione e del contratto di lavoro dell'apprendista seguiti dalla visita medica.

Il vantaggio

Il piccolo artigiano può contare sullo sgravio totale dei contributi previdenziali dell'apprendista

razione attestante che nell'anno di stipula del contratto di apprendistato e nei due esercizi precedenti non ha percepito sussidi di alcun tipo, dal livello nazionale al locale, oppure la quantificazione degli incentivi incassati.

Commenta Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna: «È inutile girarci attorno: è arrivato il momento di dare piena dignità alla formazione che si fa dentro le imprese che va riconosciuta da tutti. Ma sono soprattutto i dodici adempimenti che pesano, bisogna semplificare, semplificare, semplificare. I documenti che sono già in possesso della Pubblica amministrazione vanno messi a disposizione in automatico, gli imprenditori non possono trasformarsi in fattorini del burocrati».

Non la pensa allo stesso modo però Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro. I costi che gli artigiani devono sostenere sono ampiamente riciccati dalla defiscalizzazione totale. «E poi la formazione è un aspetto qualificante, non va banalizzata. È un investimento che l'azienda fa, non un purgatorio. I piccoli devono operare questo salto culturale e comunque metà degli adempimenti elencati dalla Cna sono necessari in un Paese civile. Vogliono forse che salti la visita medica?». Secondo Giuliano Cazzola (Scala civica) il merito della Cna «è quello di contribuire a chiarire perché nonostante gli omaggi rituali che tutti rivolgono all'apprendistato, la norma non decolla. Anzi, gli artigiani si sono soffermati sui disincentivi burocratici per l'apprendistato professionalizzante «dimenticando i vincoli normativi, compreso l'obbligo di assumere una quota della precedente tornata di giovani». Per non parlare infine, conclude Cazzola, della confusione creata dalle diverse discipline regionali originate «da quell'autentico disastro che è stata la riforma del titolo V» della Costituzione.

Il governo butta a mare i bagnini: è rivolta SPIAGGIA, PALAZZO CHIGI VUOLE LE GARE Le categorie: "ci aspettavamo sostegno alle nostre imprese e invece..."

Le parole di globalizzazione, la Riviera replica sollevando una bufera. È successo ieri quando il premier ha illustrato il piano "Destinazione Italia" partito dal Consiglio dei ministri. Vediamo la parte di nostro diretto interesse: "In Italia non va l'offerta adeguatamente i beni pubblici in concessione - c'è scritto nella bozza del piano - . Ad esempio, le concessioni balneari garantiscono all'erario introiti soltanto per circa 130 milioni di euro all'anno. La lunga durata dei contratti di concessione limita la mobilità dei gestori e scoraggia gli investitori internazionali". "Destinazione Italia" suggerisce poi di "vedere i criteri di assegnazione dei beni e la durata dei contratti, prevedendo gare che accrescano la concorrenza tra i diversi gestori. Anche la quantificazione dei parametri economici minimi per l'assegnazione deve essere adeguata ai valori di mercato correnti". Il tutto nel contesto spiegato dal presidente del Consiglio: "Il nostro paese non ha paura della globalizzazione, anzi vogliamo stare in questo sistema con un modello che non è né l'ordine, in cui si sventola tutto a poco prezzo, né forte Agaschi, in cui si difende con le unghie e coi denti tutto ciò che è italiano". Insomma, un'apertura marcata come dimostra il fatto che il progetto sarà illustrato per primo a Melli Street e in una tre giorni nei Paesi del Golfo Persico.

Non si è fatto attendere la replica S.I.B./Confcommercio, FIRA-Confindustria, e CNA-Banche. "Ci aspettavamo di trovare sostegno e supporto alle 30.000 imprese balneari e oltre 100.000 addetti diretti", dice una nota congiunta delle organizzazioni, "torquando a parlare genericamente di gare, si rischia di creare un clima insostenibile al quale non potremo che reagire con durezza e determinazione. Se-



Panoramica della spiaggia

foto Manuel Migliorini

poli, l'obiettivo è quello di cercare i presupposti per creare nuove e importanti opportunità di investimento chi meglio di noi lo può fare? Abbiamo dalla nostra parte la lunga tradizione di un sistema unico in Europa, l'esperienza necessaria, la volontà di investire purché si creino le condizioni per poterlo fare. Se è utile cercare investitori stranieri, lo è ancora di più creare le condizioni per chi è già nel settore, nell'interesse sia delle imprese esistenti che del turismo balneare italiano". "Non ci potrà essere una soluzione che non tenga conto che nel settore esistono 30.000 imprese che vanno salvaguardate e alle quali è necessario ridare slancio e fiducia nel futuro", aggiungono i balneari che chiedono inoltre "una soluzione ai problemi dei comuni per finanziarli che stanno mettendo definitivamente in ginocchio di imprese non solo balneari ma anche ristoranti, discoteche, alberghi, ecc.". Sul presidente Berna sono intervenuti i parlamentari Emma Pettrì e Sergio Pizzolante: "Chiediamo al governo di fare

chiarzza su questo punto (le aste sulle spiagge, ndr) smentendo queste indiscrezioni, chiedendo che noi riteniamo che il tema delle concessioni vada affrontato con un serio confronto con gli operatori del settore, senza fughe in avanti e senza immaginare che le aste possano essere la soluzione", dice la Pettrì insieme ad altri esponenti del Pd. "Sono contrario al capitolo del decreto Destinazione Italia dedicato alle spiagge e al demanio", dice Pizzolante, "occorre garantire la continuità delle attuali gestioni delle spiagge. Ci vorrà in una riunione già prevista dal tavolo tecnico, ndr) entreremo nel merito, ho fiducia che troveremo una soluzione e che saremo imporsi in Europa".

Infornalmente commenta l'assessore provinciale al turismo Fabio Galli: "È da almeno due anni una discussione in atto sul tema delle spiagge, anche molto accesa. Che senso ha, al di là di quanto si possa pensare nel merito della cosa, arrivare adesso con un annuncio roborante dove al di là del titolo non c'è nulla, una specifica, un dettaglio, una ipotesi legislativa o amministrativa, pare scritto da una persona che sino a settimana ha vissuto su Marte". (a.l.)

MARTEDÌ
17. SETTEMBRE 2013 LAVOCE

Cna balneatori: il 24 settembre incontro a Bologna

Sul delicato argomento delle concessioni balneari il Governo convoca Comuni e categorie e Cna chiede unita' a tutti i colleghi. Pier Paolo Barretta, sottosegretario di Stato al ministero dell'Economia e delle Finanze, ha dato seguito alle promesse fatte durante il tavolo tecnico del luglio scorso e ha provveduto a convocare per giovedì 26 settembre, a Roma, i rappresentanti dei Comuni e dei sindacati balneari.

"Finalmente si ricomincia a lavorare, speriamo concretamente, sulle questioni aperte che mettono in grave difficoltà l'impresa balneare romagnola e il turismo - scrive in una nota Nevio Salimbeni, responsabile provinciale di Cna Balneatori Ravenna - prima fra tutte quella legata all'obiettivo di evitare le aste previste dalla direttiva servizi Bolkestein, fino ad arrivare ad affrontare il tema dell'eccessiva onerosità dei cosiddetti canoni pertinenziali". Cna Balneatori organizzerà il proprio Consiglio nazionale a Bologna il 24 settembre in modo da preparare al meglio l'incontro del tavolo tecnico. "Associazioni, movimenti, imprese devono parlare - prosegue Salimbeni - con una sola voce. Per questo raccogliamo e rilanciamo l'appello di Cristiano Tomei, coordinatore nazionale di Cna Balneatori, che ha espresso la piena disponibilità a trasformare l'assemblea che Cna aveva già previsto per l'8 ottobre alla Fiera di Rimini, durante il salone nazionale dell'outdoor (il 'Sun'), in un'assemblea unitaria di tutti i sindacati, in grado di definire con chiarezza e senza alcuna forma di doppiezza la posizione comune di tutti i balneari contro le aste".

In ogni caso, "qui in provincia di Ravenna lavoreremo perché ci sia un'ampia partecipazione di imprese balneari a questo importante appuntamento, operando in una logica pienamente unitaria", conclude il coordinatore provinciale della categoria di Cna.

Artigiani, il deficit dei "saperi manuali" mancano fabbri, sarti, idraulici e pasticceri

SECONDO PAOLO REBOANI, AD ITALIA LAVORO, LA COLPA È DEL MANGIATO ALLINEAMENTO TRA SCUOLA E MERCATO, UNA VOLTA VENUTO MENO IL PIÙ TRADIZIONALE PASSAGGIO DELLE COMPLETENZE DENTRO LA FAMIGLIA. LE FIGURE PIÙ RICHIESTE:

Andrea Rustichelli

Roma
Artigiano cercasi disperatamente dall'ebanista al calzolaio, dal tipografo all'operario specializzato, per non parlare dell'idraulico. Ecco alcune figure su cui è calato l'allarme delle associazioni della piccola impresa dell'artigianato. Altrosintomo di quella giostra impazzita che è diventato il mercato del lavoro in Italia. Se da un lato le aziende lamentano la carenza cronica di laureati (ingegneri ed economia, in primis), dall'altro la coperta troppo corta lascia sguarnita tutta una serie di professioni e mestieri ad alta manualità. Si è interrotta, insomma, la cirghia di trasmissione che ne consentiva il protrarsi di generazione in generazione, spesso sulla base di legami familiari. E a livello scolastico sembrano stentare a fare breccia gli Iis, gli Istituti Tecnici Superiori di recente introduzione (vi si accede dopo il diploma) nati con lo scopo di formare dei super-tecnici, spostando il "modello duale" alla tedesca: una buona metà del tempo del percorso biennale, cioè, è impiegato in tirocini presso le aziende. Eppure non basta, a leggere i dati periodici sul mancato incontro (il cosiddetto "mismatch") tra domanda e offerta di lavoro.

Nel 2011, per esempio, il sistema informativo Excelsior segnalava, tra i profili maggiormente "introvabili" per le imprese, parrucchieri ed estetisti, ma anche meccanici, riparatori e manutentori di automobili. Poi fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare. Non mancavano sarti, tagliatori artigianali, modellisti e cappellai. Nella lista dei "braccati", anche idraulici e falegnami; per non parlare di mestieri specialistici come pavimentatori e posatori di rivestimenti. Al top i valigiaisti, che pur essendo richiesti con una minore frequenza risultavano i più difficili da reclutare. E oggi le cose non sembrano certo migliorate, anzi.

«C'è un atteggiamento culturale radicato, che ha evidentemente collegato i mestieri ad alta intensità manuale a un disvalore. Quindi, agli occhi dei nostri giovani, non sono sbocchi ambiziosi», afferma Paolo Reboani, amministratore delegato e presidente di Italia Lavoro, società partecipata dal ministero dell'Economia, che opera come ente strumentale del ministero del Lavoro per la promozione di iniziative nel campo delle politiche dell'occupazione e dell'inclusione.

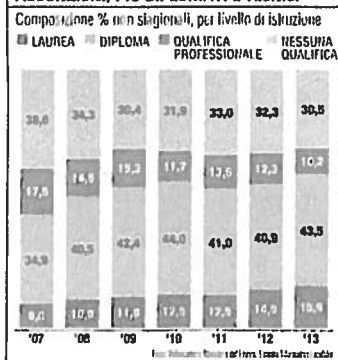
In altre parole, quindi, il mondo dell'artigianato o dei mestieri manuali non è riuscito a fare il salto nella contemporaneità: su di esso grava un'aura di obsolescenza, da bottega polverosa. Nulla di più sbagliato, a giudicare dalle opportunità di mercato e dalle potenziali chance anche in termini di auto-imprenditorialità.

Ma, oltre a quello culturale, c'è anche un altro fattore: «Il problema strutturale - sottolinea Reboani - è il mancato allineamento tra sistema scolastico e sistema delle aziende: i profili che escono dai percorsi formativi non vengono assorbiti, da cui la progressiva perdita di importanza degli istituti tecnici e professionali. Occorre un'azione di riorientamento della scuola sul mondo del lavoro, partendo so-



Tra le professionalità più richieste, quelle che necessitano un alto grado di competenza legata a nuove tecniche e nuovi materiali, come per i termoidraulici e i posatori di rivestimenti

ASSUNZIONI, PIÙ DIPLOMATI E TECNICI



prattutto dai contesti locali: in particolare dai distretti produttivi con le relative filiere».

Scorrendo le statistiche 2012, i mestieri introvabili (con diversi gradi di reperibilità) segnalati dalle imprese coprono circa 65 mila posizioni, ovvero il 10% di tutte le assunzioni previste l'anno scorso. Tra i diplomati, di difficile reperimento sono i lavoratori del settore meccanico e del gruppo legno-mobilità-arredamento, in buona compagnia con figure di altri comparti: come telecomunicazioni, termoidraulico,

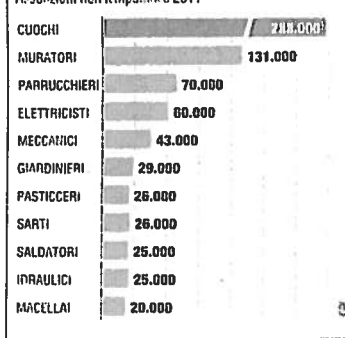
tessile (compresi abbigliamento e moda), elettrotecnico, turistico-alberghiero. Spicca su tutti il caso della domanda praticamente impossibile da soddisfare nel Lazio: dove non si trovano termoidraulici installatori di impianti idraulici.

Tra le professioni che anche nel 2013 conservano un'elevata difficoltà di reperimento ci sono meccanici, montatori e riparatori di apparecchi industriali (7.600 le assunzioni messe in palio nel corso di quest'anno). Ma, come significativamente afferma l'ul-

timo rapporto annuale Unioncamere Excelsior, la necessità di trovare personale rapidamente integrabile nel processo produttivo porta alla riduzione degli assunti under 30. Un problema nel problema. «Gli sforzi - nota Reboani - chesi sono fatti in questi anni sull'apprendistato sono positivi. Ma tale strumento presuppone un sistema virtuoso di collegamento tra scuole e imprese, che è l'aspetto davvero critico e sul quale occorre dare segnali immediati».

LE PROFESSIONI ARTIGIANE

Assunzioni non temporanee 2011



Bologna, il Caab e Farinetti assieme per creare la Disneyworld del cibo

IL PROGETTO PREVEDE DI INSTALLARE DENTRO IL CENTRO AGROALIMENTARE UN SISTEMA INTEGRATO DI PRODUZIONE, ESPOSIZIONE, SPIEGAZIONE E VENDITA DEI PRODOTTI PIÙ TIPICI DEL MADE IN ITALY A TAVOLA. INVESTIMENTO DA 100 MILIONI. I COLLEGAMENTI CON L'EXPO

Marco Marozzi



Qui sopra, Oscar Farinetti (1) fondatore e numero uno di Entely, Andrea Segre (2), presidente del Caab, e preside di Agraria a Bologna

Bologna
È nata una nazionale popolare, FICO, Fabbrica Italiana Confindini. Vuol diventare superinternazionale: Entelyworld. Nome finale per l'apoteosi in inglese del cibo italiano nel mondo. Con Bologna a farne la capitale. È un progetto che riguarda un'area grande quasi il doppio del Vaticano, 80 ettari, e promette 100 milioni di euro d'investimento, 50 per partire, 1.000 nuovi posti di lavoro, 5.000 nell'indotto, dai 5 ai 10 milioni di visitatori l'anno ("ma te va già bene"). La possibilità di trasformare il volto della città e di ridefinire la geografia economica dell'Italia, lo definisce il sindaco Virginio Merola.

Questa Disneyworld gastronomica nella campagna della Bassa bolognese ha come luogo di attracco il Caab, il Centro agro-alimentare sorto in anni di spesa facile e obbligato a non sprecare più spazi e quattrini. Il business etico-alimentare ha unito due guru: Andrea Segre, presidente del Caab, preside di Agraria (al Caab trasferta), nipote di uno dei fondatori della Doxa, padre delle tecniche anti sprechi con Waste Watcher e Last Minute Market, e Oscar Farinetti di Entely, signore di una ristorazione di prestigio che copre quasi tutta l'Italia, arriva in Giappone, a New York ha conquistato il terzo posto fra i siti più visitati, dopo Empire e Metropolitan Museum, 2.400 dipendenti, 1.000 all'estero, 300 milioni di fatturato globale consolidato 2012, più



80% annunciato nel 2013, obiettivo di raddoppiarlo in due anni.

Segre ha pensato, Farinetti ha portato la sua filiera di relazioni, hanno bussato a tutte le porte importanti di Bologna, ora li unisce pure la comune fede renziana. Entrambi hanno in testa l'Expo di Milano, dove a Farinetti hanno dato 8.000 metri. "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita" è il tema e per il 2015 Entelyworld vuole fare da gran richiamo. Per allora dovranno essere pronti, elenca Farinetti, 30 ristoranti, 40 laboratori, 50 punti vendita. Poltroni, campi di grano, mulini, frutteti, vigneti, stalle, acquari. Si mangia ciò che si produce, dal latte ai formaggi, dai salumi alla farina, si vende a chilometro zero. Si punta su turisti stranieri, scolaresche, legami con i musei cittadini. "Senza un mattone in più. Ridisegniamo le nostre strutture - assicura Segre - Né spese di energia, qui produciamo 16 milioni di Kwh con il nostro fotovoltaico".

Fin qui sono le rose annunciate. I critici dicono che non si farà mai in una città che ha visto abortire progetti a ripetizione, non si troveranno i soldi, che se si investe è meglio partire dalle eccellenze esistenti come la Fiera, che è un'operazione immobiliare (Segre ha conferito il

patrimonio Caab in un fondo immobiliare che fa da traino all'operazione, con SGR ed Ernst & Young a sovrintendere). I due guru, difesi a muso duro da Comune e Regione, replicano che entro il 31 dicembre si decide tutto: se arrivano i soldi del Fondo strategico della Cassa di Risparmio di Bologna, se no... Merola e la sua giunta di quarantenni collocano FICO in un Piano Strategico Metropolitano che vuol ridisegnare urbanistica, economia, rapporti. Par nascerà la Bologna del XXI secolo. Unendo palazzi e progetti, piazze abbandonate come il Fiera District pensato da Kenzo Tange oltre 40 anni fa, il Caab. Il colosso Unipol e Coop Adriatica hanno fatto capire di poter tirar fuori milioni. Idem la Confindustria - che questo lunedì fa la sua assemblea bolognese al Caab, presente sul palco Farinetti - e il sistema bancario. Per decenni non si sono viste che chiacchiere. "E con i trasporti come la mettete, voi dispersi nella campagna?", ha chiesto Romano Prodi. La speranza è in un impegno di Regione, Comune, Provincia a rifare una linea ferroviaria merci che porta alla stazione dell'Alta velocità e passa accanto a tutti "Palazzi dell'economia" coinvolti.

LA SCHEDE

Fondi impresa la bilateralità alla base dei successi

Ci sono percorsi formativi di successo, che raggiungono l'obiettivo comune ad entrambi i contraenti di un rapporto di lavoro: un posto di lavoro che sia utile alle aziende e remunerativo e anche professionalmente soddisfacente per i lavoratori. E in questi casi si tratta sempre di percorsi creati assieme, bilateralmente. È questo il succo dell'esperienza di Fondimpresa, il Fondo interprofessionale di Confindustria, Cgil Cisl e Uil che ad oggi vanta oltre 150 mila aziende associate e 4,3 milioni di lavoratori e ha già finanziato con 1,4 miliardi di euro attività di formazione per 2,5 milioni di operai. Impiegati e quadri, consentendo alle imprese, anche alle più piccole, di investire sui principali fattori di produttività e innovazione: nuove tecnologie, reti di impresa, green economy, digitalizzazione. Il successo dell'iniziativa va raccontato innanzi tutto attraverso le storie di lavoratori che hanno trovato un posto, di aziende che hanno trovato le risorse di cui mancavano. E dalle storie parte infatti il libro "Dal Fondo in poi. Storie di rinascita in tempo di crisi". Scritto da Massimo Mascini, con prefazione firmata da Giorgio Napolitano, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti il libro è descrittivo molti dei progetti realizzati, fornisce anche i numeri sull'insieme degli interventi.

OSSERVATORIO TRENDER Crisi sempre più nera per il settore legno e delle costruzioni, resiste l'alimentare

Per fortuna che l'export c'è

Nel primo trimestre si salvano solo le esportazioni: crollano fatturati e investimenti

L'ANDAMENTO congiunturale del primo trimestre 2013 è decisamente negativo: giù fatturato e investimenti. E quanto emerge dall'analisi dei bilanci di 5.040 piccole imprese effettuata da Istat per l'Osservatorio congiunturale TrendER, realizzato da Cna Emilia Romagna e dalla Federazione Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna.

Dati economici, dunque, più che preoccupanti che presentano un altro indebolimento rispetto al 2012: il fatturato con il -10,12% tocca il livello più basso dal 2008; crollano gli investimenti che con il -45,3% registrano anch'essi il livello più basso dal 2008. Unico segnale positivo è per il fatturato estero che registra, dopo 4 trimestri consecutivi di segno negativo, un valore tendenziale del +59%, non sufficiente, tuttavia, a compensare il crollo della domanda interna.

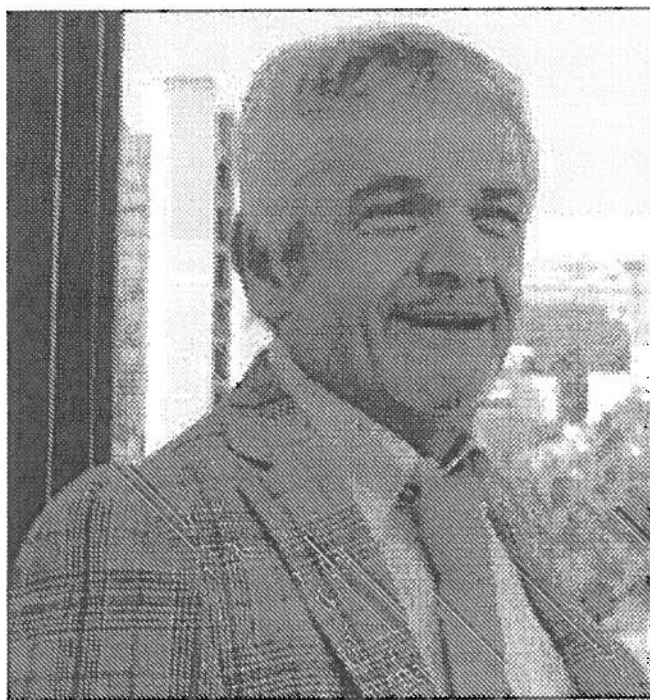
Inoltre, continua la stretta creditizia che ha visto contrarre i prestiti alle imprese di un -3,6% tendenziale, il che significa ben 38,7 miliardi di prestiti in meno alle imprese, nel periodo maggio 2012/maggio 2013.

Il settore delle Costruzioni, dopo un secondo semestre 2012 di lieve ripresa, registra un calo del fatturato pari a -18,1% e tocca il livello più basso dal 2008. Continua la crisi del settore legno che registra un calo tendenziale del fatturato pari al -20,8%. Solo l'alimentare registra, ormai da sette trimestri consecutivi, un dato positivo alla variabile fatturato con un +2,05%.

«Per l'artigianato e la piccola e media impresa, - commenta **Nunzio Dallari**, presidente provinciale Cna Reggio Emilia - in questi numeri vi è la conferma di una particolare pesantezza della crisi, che deriva soprattutto dalla scarsa domanda interna».

«Infatti - prosegue Dallari - lo stesso segnale positivo registrato dall'export, pur molto importante in sé, da solo non basta ad attutire gli effetti del calo del fatturato interno. Ecco perché sono urgenti politiche anticicliche che mettano velocemente in circuito risorse in grado di spingere fatturato ed investimenti, associando allo sblocco dei debiti della Pubblica Amministrazione interventi di riduzione della pressione fiscale sui redditi delle imprese, per ridare fiducia nel futuro e rimettere in moto un meccanismo di produzione e distribuzione delle risorse a beneficio di ampie fasce di cittadini».

Le stesse classifiche europee



sulla competitività uscite nei giorni scorsi, evidenziano un arretramento molto significativo e pericoloso delle regioni

italiane, anche di quelle più forti (le prime due Lombardia ed Emilia Romagna si collocano solamente al 128° e 141°

posto di un totale di 262 regioni europee). Il peso dei problemi dell'Italia sulle sue "locomotive" produttive sta compromettendo la loro capacità competitiva rispetto alle regioni europee più dinamiche e ciò comporterà ulteriori difficoltà per la ripresa economica dell'intero Paese.

«Insomma - conclude il presidente provinciale Cna - con questi dati e di fronte a questi scenari non possiamo solamente sperare in una qualche ripresa trainata da altri, che non potrà assolutamente risolvere tutti i nostri problemi, a partire dalla ripresa occupazionale. In questo scenario, serve un intervento rapido e con misure forti capaci di abbattere significativamente il costo del lavoro, dell'energia, ridurre la burocrazia. Il Governo deve dimostrare più coraggio mettendo insieme finanziamenti importanti per realizzare le grandi infrastrutture che servono al paese, per semplificare la vita a chi fa impresa e per ridurre significativamente i livelli organizzativi della Pubblica Amministrazione chiamata ad eliminare sprechi e a produrre efficienza».

Pagina 4



In regione l'export riprende a crescere

Le rilevazioni di Unioncamere nel secondo trimestre evidenziano un +3,3%. Bene i mercati europei

AGBIEMEA IN BORSA	
PREZZO UFFICIALE	VARIAZIONE %
5,71 €	+0,18%
0,17 €	-0,06%
9,74 €	-2,06%
1,17 €	+3,63%
19,00 €	-0,73%



Dati positivi nel settore meccanico

Segno più, in Emilia Romagna, per le esportazioni che segnano un +3,3 per cento nel secondo trimestre di quest'anno. Buoni risultati, in particolare, per lavorazioni metalliche, alimentari e bevande. La "ripresina" europea riporta il segno positivo, assieme alla buona crescita in Asia e in America. È quanto attestano i dati Istat delle esportazioni delle regioni italiane, ripresi da una elaborazione dell'area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna. Le esportazioni emiliano-romagnole sono risultate pari a 13.094 mi-

lioni di euro, facendo segnare un discreto incremento (+3,3 per cento) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Al contrario le vendite all'estero nazionali sono rimaste invariate (-0,1 per cento). Il dato trimestrale regionale è stato determinato da una lieve ripresa sui mercati europei. L'andamento è risultato positivo e abbastanza omogeneo per le regioni che esportano di più: oltre all'Emilia-Romagna che è al terzo posto, si segnalano Lombardia (+0,6 per cento) e Veneto (+2,0 per cento) e in quarta posizione il Piemonte

(+2,1 per cento). La tendenza positiva è stata comune a quasi tutti i comparti. Noto il risultato (+13,6 per cento) dell'industria delle lavorazioni metalliche così come quella alimentare (+9,7 per cento). Le rilevanti esportazioni di macchinari e apparecchiature crescono quasi in linea con la media regionale, mentre l'importante settore dei mezzi di trasporto registra un lieve passo indietro. Nella "mappa" delle esportazioni si segnala il leggero ma importante aumento (+1,1 per cento) dell'export destinato ai mercati europei, pari

al 63,8 per cento del totale, anche se le vendite nei paesi dell'Unione europea hanno registrato solo un lieve incremento (+0,3 per cento).

È stato positivo l'andamento nel Regno Unito (+20,5 per cento), sono rimasti stabili gli altri mercati a parte il calo di quello francese e soprattutto di quello polacco che registra un ampio passo indietro (-9,3 per cento). Ancora positivi, ma più contenuti, i risultati sul continente americano (+7,4 per cento). Rallentano le vendite sull'importante mercato statunitense (+5,6 per cento) e su quello brasiliano (+7,4 per cento). L'andamento sui mercati asiatici riprende tono (+6,7 per cento), anche per il ritorno della domanda cinese (+9,0 per cento).

DOSSIER - QUANDO LA DIFFICOLTÀ AGUZZA L'INGEGNO

Imprese iscritte in provincia di Rimini nel mese di luglio 2013: **184**
+21,1% rispetto a luglio 2012
-14,8% rispetto a giugno 2013

Imprese iscritte in provincia di Rimini nel 1° semestre 2013
Confronto con l'anno precedente, suddivisione per tipologia e variazioni percentuali

	1° trim. 2013	2° trim. 2013	1° sem. 2013	1° trim. 2012	2° trim. 2012	1° sem. 2012
	1.051	763	1.814	1.026	853	1.079
di cui giovanili % su totale iscritte	295	219	514	279	229	508
	28,1%	28,7%	28,3%	27,2%	26,8%	27,0%
di cui femminili % su totale iscritte	294	233	527	245	242	487
	28,0%	30,5%	29,1%	23,9%	28,4%	25,9%
di cui straniere % su totale iscritte	194	182	376	192	188	380
	18,5%	23,9%	20,7%	18,7%	22,0%	20,2%

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



Tra le aziende in "rosa" la crescita rispetto al 2012 è del 3%

Il segretario generale della Camera di Commercio Maurizio Temeroli

Dalle elaborazioni statistiche realizzate dalla Camera di Commercio emerge chiaro l'aumento di giovani che fanno impresa

La crisi crea imprenditori

Sono sempre di più le nuove partite Iva aperte tra gli under 35 e le donne
Temeroli: "Questo è un dato evidente, disoccupati che si mettono in proprio"

di ADRIANO CESPI

RIMINI - Una crisi stringente, incalzante. Una situazione economica da allarme rosso per le famiglie. E in particolare per giovani e donne, le categorie sempre più penalizzate da questa depressione finanziaria in cui anche Rimini sembra essere precipitata da, ormai, un paio d'anni. Posti di lavoro bruciati, possibilità di un impiego ridotte al lumicino: il futuro per le nuove generazioni è sempre più all'insegna dell'incertezza. Nonostante in molti cerchino di reagire, di non arrendersi. E di tentare la via della libera professione. Anzi, proprio la mancanza di un'occupazione stabile spinge i settori della società più a rischio emarginazione a mettersi in proprio. Eloquenti sono i dati della Camera di Commer-

cio che parlano di un aumento di nuove partite Iva, soprattutto tra gli under 35 e le donne. Cifre, numeri, che se da un lato potrebbero far pensare ad un benessere diffuso, vista la crescita dei nuovi imprenditori, dall'altro, invece, evidenziano una forte criticità occupazionale. "Rispetto ai dati elaborati dal nostro ufficio studi - sottolinea il segretario generale della Camera di Commercio, Maurizio Temeroli - non ci vuole molto a capire che l'aumento del numero delle imprese fra i giovani è dovuto alla crescita della disoccupazione giovanile". Ma entrano dentro questi dati (vedi tabella in alto). Che parlano di

questo malessere diffuso. Nel primo semestre dell'anno sono state 1814 le nuove partite Iva aperte, contro le 1879 del 2012. Dunque, un calo, seppur lieve, ma pur sempre un calo, in questo caso naturale vista la forte crisi in atto che aggrava con sempre maggiore forza le imprese. Al quale però, da contraltare, si contrappongono l'aumento del numero di partite Iva tra giovani (under 35) e donne. Nel primo semestre 2013, infatti, la crescita (tra i giovani) è stata del 28,3% (514) rispetto al 27% (508) dello stesso periodo dello scorso anno. E tra le donne l'aumento è ancora più marcato: 29,1% (527) contro il 25,9% (487) dei primi sei mesi del 2012. Stabili le straniere: 20,7% (376) contro il 20,2% (380) del 2012. "Sembrano dati in contraddizione - spiega Temeroli - ma sono invece l'uno conse-

guenza dell'altro: aumenta la disoccupazione, aumentano i giovani che aprono imprese. Accade che, se un giovane non trova lavoro, cerca di iniziare un'attività di impresa. Parte quindi da una necessità. Questo naturalmente non è un fatto negativo in sé, anzi: significa che i giovani non si rassegnano. E poi possono avere anche successo. Noi stiamo andando nelle scuole con il progetto "La Città dei Mestieri", per esempio, per aiutare i giovani a scegliere il proprio futuro, a partire in primis dalla conoscenza dell'economia riminese. Parallelamente a questo - conclude Temeroli - "La Città dei Mestieri" vuole contribuire a sviluppare nei giovani una coscienza imprenditoriale, ovvero a pensare il proprio futuro non solo come dipendenti, ma anche come imprenditori".



29% Donne imprenditrici

28% Giovani con partita Iva



Francesca Serra

Cna e Confesercenti commentano le professioni impossibili: c'è anche chi fa pubblicità sui veicoli per disabili

Lavori incredibili, ma veri

E spunta il forno crematorio per cani o il negozio d'abiti usati per bimbi

RIMINI - (ad. ce.) La crisi aguzza l'ingegno. E se sono sempre di più quelli che perdono il lavoro, sono tanti anche quelli che non mollano, non si arrendono, e reagiscono a questo periodo di difficoltà diffusa. Al punto che se da un lato cresce costantemente il numero dei disoccupati, dall'altro aumenta sensibilmente anche quello dei nuovi imprenditori. Soprattutto tra giovani under 35 e donne (vedi articolo sopra). "E' vero - sottolinea Salvatore Bugli, presidente della Cna - la crisi continua a mettere posti di lavoro. Eppure sono tanti quelli che decidono di intraprendere la carriera dell'artigiano, ancora oggi un'opportunità occupazionale importante. Insieme a molti under 35 che sviluppano la loro fantasia in attività spesso su generis". E l'elenco dei nuovi lavori molto "particolari" è davvero corposo. "Si va dal commerciante che vende abiti per cani, al gestore del forno crematorio per cani e altri animali domestici - spiega Bugli -. Fino ad arrivare all'agente di marke-

ting specializzato nell'utilizzo delle auto per il trasporto dei disabili come vettore pubblicitario, e terminare con il naturopata, fine conoscitore di prodotti naturali". Insomma, contro la crisi ognuno cerca di armarsi come meglio può. Affiancato magari dai consulenti delle associazioni di categoria. "E' attivo nei nostri uffici di piazzale Tosi - informa Bugli - un ufficio ad hoc che offre consulenza gratuita a quanti volessero aprire un'attività. Nostri esperti si occuperanno di fornire studi di settore, analisi di mercato, ricerche economiche per non lasciare solo e allo sbaraglio l'aspirante imprenditore". Ma nel campo delle strane professioni anche la Confesercenti vanta degli associati. "In via Lagomaggio - commenta Pari - ha aperto un negozio che vende capi d'abbigliamento usati per bambini, anche in tenera età. E poi c'è il forno biologico, fino ad arrivare al personal shopper, molto in voga tra la clientela russa in cerca di capi d'abbigliamento all'ultima moda".

La storia di Francesca, dal licenziamento alla libera professione "C'è voluto coraggio, ma ce l'ho fatta"

RIMINI - Un esempio di forza di volontà e intraprendenza. Francesca Serra, giovane grafica riminese: una ragazza passata dal tunnel della disoccupazione, alla luce dell'imprenditoria. "Il giorno che l'azienda dove lavoravo chiuse fu un vero e proprio trauma - racconta Francesca -. Era il 2011 e l'anno successivo perse il posto anche il mio compagno. Immaginate voi che periodo passai. Poi la decisione: aprire uno studio grafico tutto mio. Così, con i

risparmi miei e del mio compagno e con l'aiuto delle nostre famiglie, creammo in via Chiabrera, Momonico, la nostra nuova vita". E oggi alle 17 Francesca e il suo compagno festeggeranno il loro primo anno di attività. "Non navighiamo certo nell'oro - termina Francesca - ma in una situazione di crisi come questa e in un solo anno di attività, chiudere il bilancio in positivo e riuscire a tirar fuori almeno uno stipendio è davvero molto gratificante".

OLTRE LA CRISI » IL DIBATTITO

Caselli: solo un nuovo modello ci salverà

La presidente di Legacoop chiede di andare oltre. Il vice sindaco Ferrari: «Tecnopolo e alta velocità vanno in questo senso»

di Ginevra Del Bene Errico**REGGIO**

La crisi continua a pesare su Reggio. E di crisi si è parlato martedì pomeriggio sotto la Tenda Centrale di FestaReggio, al campovolo.

«Il modello che applicavamo fino ad oggi non va più bene - spiega Simona Caselli, presidente della Legacoop Reggio - dobbiamo evolverci senza però dimenticare i fondamentali che ci contraddistinguono: la continua innovazione, il legame con le risorse del territorio e l'attaccamento alla comunità. E' necessario passare a un'economia globale, facendo però i conti con il debito. La crisi delle banche c'è e peggiorerà, quindi abbiamo bisogno delle amministrazioni che ci aiutino a sciogliere questi vincoli che ci strozzano. Siamo tornati al pil del 1998 e questo non attrae i capitali stranieri».

«Questa non è una crisi, ma un cambio epocale - continua Nunzio Dallari presidente di Cna Reggio -. Dobbiamo pensare a un futuro diverso, premiare le nostre eccellenze in un'ottica mondiale, non regionale. Abbiamo voglia di fare ma il mondo non investe su di noi perché abbiamo troppi costi. E' stata utile l'austerità o sarebbe ora di dare uno slancio all'economia? Dobbiamo frenare la fuga dei giovani, abbiamo bisogno di una sinergia con le scuole. Il lavoro è importantissimo per la dignità dell'uomo e le istituzioni devono fare uno sforzo per favorire l'occupazione dei giovani e ragionare con le banche per ridare ossigeno all'economia».

Eppure qualcosa si muove. Lo dice il vice sindaco di Reggio Ugo Ferrari. «Dobbiamo continuare a investire qui in Emilia perché siamo un popolo che ha voglia di fare. Purtroppo c'è una scarsa fiducia nel futuro, nonostante a Reggio il tasso di disoccupazione sia il più basso della regione. L'amministrazione quindi de-



I partecipanti al dibattito di FestaReggio a proposito della crisi che attanaglia Reggio.

ve creare delle attrazioni verso Reggio come l'alta velocità che lega i poli economici italiani all'Emilia. Cresce anche l'università che da 3800 studenti nel 2004 oggi ne conta oltre 6000. In più a ottobre inaugureremo il Tecnopolo di Reggio. A seguire il centro internazionale Loris Malaguzzi, Reggio Children e infine la banda larga. Da

solli però non ce la possiamo fare. Dobbiamo quindi continuare a investire».

«Abbiamo giocato con la finanza e abbiamo perso - conclude Giancarlo Muzzarelli assessore alle attività produttive della Regione -. Dobbiamo tenere i piedi per terra, continuando a investire nella ricerca. L'Emilia Romagna deve la

sua situazione positiva alle aziende che hanno investito senza speculare, ricercato e avuto rapporti internazionali. I tecnopoli maggiori infatti arrivano dalle imprese. Il terremoto è stato una tragedia, ma oggi è un'opportunità colta da 1209 imprenditori che ne hanno approfittato per migliorarsi durante la ricostruzione».

Pagina 10

Autotrasporti, patto per la legalità

Il prefetto incontra imprese e sindacati per favorire l'emergere di abusi e illeciti

Lotta all'illegalità e all'abusivismo nel mondo dei trasporti, tra prefettura e associazioni d'impresa degli autotrasportatori gettate le basi per una sinergia fruttuosa. È quanto emerge dall'incontro che si è svolto nei giorni scorsi in prefettura, dove il prefetto Michele Di Bari ha convocato associazioni di rappresentanza delle imprese dell'autostrada e dei sindacati dei lavoratori del settore, per discutere e approntare un maggior coordinamento tra tutti i soggetti della rappresentanza allargata del settore. Al tavolo erano presenti anche la Responsabile dell'Albo provinciale e la Dirigente della Polizia stradale di Modena.

Come evidenzia Cna Fita, l'incontro con il Prefetto risponde alla generale necessità di individuare nuovi livelli di collaborazione tra Istituzioni e associazioni per contrastare fenomeni di illegalità e abusivismo che, con l'acuirsi e il perdurare della crisi non cessano di minare il tessuto produttivo della provincia di Modena, stimolando e valorizzando la denuncia e concordando le azioni di contrasto da intraprendere. «Il segnale dato dal Prefetto Di Bari - afferma Cinzia Franchini Presidente nazionale della Cna-Fita - è importante perché risponde prontamente all'appello lanciato qualche settimana fa dalla stessa Cna-Fita ma soprattutto perché, su un te-

ma così delicato come la legalità, rimette al centro la collaborazione tra Istituzioni, rappresentanze d'impresa e di lavoratori che è sicuramente l'elemento qualificante di ogni azione o procedura ipotizzabile per rispondere a questa emergenza. Mi auguro, prosegue Cinzia Franchini, che l'approccio del Prefetto Di Bari, come già avvenuto in altre province, possa ripetersi su scala nazionale in altri contesti territoriali, stimolando in questo modo tutti gli attori principali della filiera logistica e dei trasporti a superare pericolose inerzie magari pensando che la legalità, di fronte e alle urgenze economiche, non sia una priorità».



Cinzia Franchini